

**INFORMAZIONI RACCOLTE  
E RIFLESSIONI DI METÀ PERCORSO**

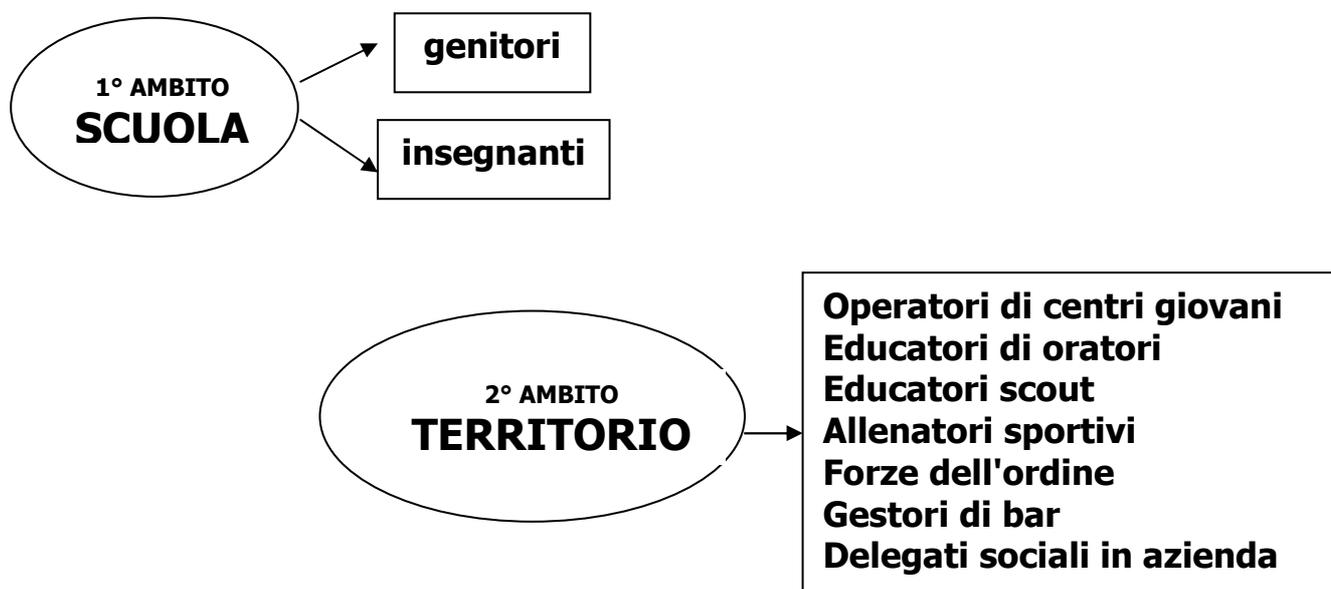
7 aprile 2003

Quello che segue rappresenta un primo report intermedio che cerca di integrare:

1. le indicazioni, le considerazioni, i ragionamenti prodotti dal gruppo durante i primi 2 incontri (18/2 e 19/3)
2. le informazioni raccolte attraverso le schede sintetiche compilate dai partecipanti

Nel **primo incontro** lo scambio di informazioni sulle proprie esperienze ha permesso di aumentare la conoscenza reciproca e di attivare il percorso di gruppo. Fin da subito è risultato evidente come si trattasse di progetti/esperienze *complessivamente omogenee rispetto ad ambiti di intervento e obiettivi*, e questo ha senza dubbio facilitato il lavoro di inquadramento rispetto all'oggetto e al tema da affrontare (prevenzione cosiddetta "primaria" delle tossicodipendenze attraverso il lavoro con gli adulti). Presentando le nostre esperienze abbiamo anche scoperto di utilizzare una *terminologia comune di riferimento*, un aspetto che si è rivelato facilitante nella comprensione reciproca rispetto ai destinatari, alle metodologie e agli interventi.

**QUALI SONO GLI AMBITI E I DESTINATARI DEI NOSTRI INTERVENTI?**



Nel **secondo incontro**, a cui ha potuto partecipare solo la minoranza del gruppo, siamo partiti da alcune domande stimolo con l'obiettivo di far uscire le *motivazioni a sostegno della scelta di lavorare con gli adulti*.

Queste in sintesi le indicazioni emerse:

1. *Quali sono "i perché" del lavoro con gli adulti?*

- Sostenere le competenze educative, soprattutto in particolari situazioni di cambiamento
- Attivare attenzioni nella quotidianità da parte degli educatori
- Genitori: dare ascolto nel momento in cui "decidono di avere bisogno" e chiedono aiuto e sostegno: centri e punti di ascolto "a bassa soglia", a maglie larghe, per problematiche diversificate e generali, in modo che una persona ci si possa ritrovare senza essere etichettato o sentirsi "il paziente"
- Lavoro di comunità: è centrale costruire alleanze, fare rete per creare opportunità di "reti alternative" a quelle vicine all'uso di sostanze
- Peculiarità dei piccoli comuni rispetto alle città: il contesto influenza in modo pesante l'intervento

2. *Cosa è cambiato nel lavoro con gli adulti rispetto a 5 anni fa?*

- Fra gli operatori si è fortemente ridimensionata la logica dell'informazione (che da sola non attiva processi di cambiamento) e della prevenzione specifica sulle sostanze, mentre si sceglie di lavorare per promuovere agio nella normalità
- Fra gli adulti (genitori e insegnanti): diminuito l'allarme sociale rispetto al problema tossicodipendenze, con un conseguente innalzamento della soglia di accettabilità del consumo di sostanze ("adesso non è un problema se una si fa uno spinello...")
- Rispetto a prima si ritiene più importante che gli esperti esterni che entrano nella scuola rifiutino la delega da parte degli insegnanti. Questa viene considerata una pre-condizione per un lavoro efficace e capace di ridurre l'estemporaneità dell'intervento.
- Rimane la richiesta forte da parte della scuola di entrare direttamente in classe e lavorare con gli studenti, senza un percorso parallelo con gli insegnanti

3. *Come si pone il lavoro con gli adulti rispetto alle altre prevenzioni?*

- Questo tipo di prevenzione è messa sullo stesso piano delle altre, anche se negli ultimi anni c'è stato un investimento maggiore di risorse verso il lavoro diretto con gli adolescenti
- Devono coesistere diversi tipi di prevenzioni, importante tenere presente il sistema complessivo con cui si lavora (un oratorio, un quartiere, un piccolo comune...)
- Buona percezione di utilità di questo tipo di prevenzione anche da parte degli amministratori
- Lavoro con gli adulti è più complesso, richiede tempi più lunghi e in genere si può "spendere" in maniera minore rispetto ad un intervento diretto con i ragazzi (es. centro giovani...)

Nel corso del secondo incontro abbiamo inoltre condiviso una sorta di "**INTERVISTA DOPPIA**" **AI PROGETTI** nella quale sono state schematizzate i punti di forza e le criticità evidenziate nelle schede di sintesi inviate al coordinatore dai partecipanti.

## A - SCUOLA

<b>Cose che hanno funzionato, senza scrivere il libro dei sogni...</b>		<b>... e gli errori da cercare di ripetere il meno possibile</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Far riferimento a dati relativi al contesto territoriale nel quale si progetta, documentandosi rispetto alla conoscenza già prodotta (Annuari, Osservatori provinciali, studi e ricerche specifiche...)</li> <li>- Coinvolgimento più largo possibile degli attori in campo (es. nel caso di un intervento sulla classe, coinvolgere tutto il consiglio di classe)</li> </ul>	<p><b>Come avvengono l'ANALISI DEI BISOGNI e la DEFINIZIONE DEL FENOMENO/PROBLEMA?</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La legittimità del bisogno è data dall'emergenza, da un episodio, senza una contestualizzazione</li> <li>- Autoreferenzialità da parte della scuola</li> <li>- Autoreferenzialità da parte dell'esperto esterno</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Reale condivisione fra i vari soggetti istituzionali coinvolti (progettazione partecipata)</li> </ul>	<p><b>Modalità di PROGETTAZIONE e definizione degli OBIETTIVI</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Far avere alla scuola il progetto già confezionato</li> <li>- Nessun contatto con gli altri servizi territoriali pubblici e privati</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Poter contare su tempi medio-lunghi (almeno 2 anni)</li> <li>- Proporre incontri periodici nel corso dell'anno scolastico per verifiche intermedie dell'applicazione delle tecniche e dei suggerimenti che si è deciso di adottare</li> <li>- Stabilire rapporti continuativi con gli insegnanti</li> </ul>	<p><b>TEMPI</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetti estemporanei e limitati nel tempo</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Si lavora bene con i singoli soggetti...</li> <li>- La scuola viene coinvolta dall'ente locale anche in altre progettualità ed in tavoli relativi alla fascia d'età dei preadolescenti (es. tavoli comunali sui giovani)</li> </ul>	<p><b>Quali strategie per la costruzione di una RETE TERRITORIALE?</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ....mentre si fatica a metterli in relazione fra loro</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Condivisione fra i vari soggetti istituzionali coinvolti</li> <li>- Le scuole si mettono in rete fra loro per scambiarsi le esperienze</li> <li>- Coordinamenti periodici permettono una circolarità di informazioni fra operatori del progetto e operatori scolastici</li> <li>- Équipe costituita da persone con ruoli e funzioni chiare e definite</li> </ul>	<p><b>Modalità di COORDINAMENTO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La scuola gestisce il progetto come qualcosa di "proprio" e non condiviso con gli altri</li> <li>- Non vengono attribuite sufficienti risorse al coordinamento in termini di personale, tempo, efficaci occasioni di incontro...</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Condivisione delle decisioni operative fra i vari soggetti istituzionali coinvolti</li> <li>- Coinvolgimento degli insegnanti</li> <li>- L'immagine che viene veicolata dagli insegnanti è quella di un progetto utile</li> <li>- Importante il riconoscimento del progetto da parte dei dirigenti d'istituto</li> <li>- Coinvolgimento degli operatori del progetto da parte del dirigente d'istituto nella progettualità e decisioni che riguardano la vita della scuola</li> <li>- Capacità di realizzare progetti sempre più individualizzati</li> <li>- Collaborazione con altri progetti attivati nella scuola</li> <li>- Capacità di offrire un servizio flessibile e agile per accogliere la domanda</li> <li>- Si attivano collaborazioni ad hoc su tematiche specifiche (es. SERT per consumo/abuso di sostanze)</li> <li>- Proposta di percorsi di formazione continua per gli operatori impegnati nei progetti</li> </ul>	<p><b>Modalità di REALIZZAZIONE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le scuole che si sono "ritrovate" il progetto lo considerano uno dei tanti</li> <li>- Poco utilizzo di strategie di lavoro con gli adulti diverse da quelle tradizionali (conferenze e relazioni frontali)</li> <li>- La scarsa motivazione di alcuni insegnanti ha come effetto il fallimento dell'intervento</li> <li>- Delega da parte degli insegnanti all'esperto esterno</li> <li>- Faticoso coinvolgimento dei genitori e scarsa adesione a mettere in pratica i suggerimenti e le indicazioni date dalla scuola e dagli operatori</li> <li>- Resta difficile l'aggancio delle situazioni familiari più complesse e difficili</li> <li>- Mancanza di risorse economiche</li> </ul>
--	---	--

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuare i destinatari della nostra pubblicizzazione in modo mirato</li> <li>- Selezionare "canali buoni" per la pubblicizzazione, in particolare nella fase di lancio del progetto e in quella di restituzione dei risultati</li> </ul>	<p><b>Modalità di PUBBLICIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Evitare di considerare il progetto concluso senza la fase di restituzione dei risultati</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Messa in rete del progetto per un'integrazione con gli altri progetti</li> <li>- Costruire relazioni con gli altri servizi pubblici e privati</li> <li>- Funzione di accoglienza e invio ai servizi di casi che difficilmente sarebbero intercettati dai servizi</li> <li>- Gli operatori del progetto vengono coinvolti dal comune anche in altre progettualità e tavoli relativi alla scuola</li> <li>- La gestione da parte di un unico ente di tutti gli interventi per la fascia 11-14, permette ai piccoli comuni di ottimizzare le risorse e avere una visione d'insieme</li> </ul>	<p><b>Come si collega ad ALTRI PROGETTI e SERVIZI SUL TERRITORIO?</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà da parte di alcune scuole nell'aprirsi al territorio</li> <li>- Scarso collegamento con i Centri di Formazione professionale presenti sul territorio</li> </ul>

## B - TERRITORIO

<b>Cose che hanno funzionato, senza scrivere il libro dei sogni...</b>		<b>... e gli errori da cercare di ripetere il meno possibile</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Far riferimento a dati relativi al contesto territoriale nel quale si progetta, documentandosi rispetto alla conoscenza già prodotta (Osservatori provinciali, studi e ricerche specifiche...)</li> </ul>	<b>Come avvengono l'ANALISI DEI BISOGNI e la DEFINIZIONE DEL FENOMENO/PROBLEMA?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Autoreferenziali da parte dell'assessore/funziionario comunale</li> <li>- Autoreferenziali da parte dell'esperto esterno</li> <li>- Difficoltà di reperimento di dati e statistiche relative al territorio</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Reale condivisione fra i vari soggetti istituzionali coinvolti (progettazione partecipata)</li> <li>- Uno spazio per l'innovatività dei progetti proposti permette di stimolare la partecipazione sin dalla fase di progettazione</li> </ul>	<b>Modalità di PROGETTAZIONE e definizione degli OBIETTIVI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accogliere modelli di intervento utilizzati in altri territori senza cercare di adattarli al proprio contesto</li> <li>- Difficoltà di alcune amministrazioni nel dare un valore "intercomunale" alle varie iniziative</li> <li>- Nessun contatto con i servizi territoriali pubblici e privati</li> <li>- Obiettivi molto generali e poco definiti</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Poter contare su tempi medio-lunghi (almeno 2 anni)</li> </ul>	<b>TEMPI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Spesso si tratta di progetti sperimentali anche ben riusciti, ma per i quali non si creano le condizioni per garantirne la continuità al termine del finanziamento in corso</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Si lavora bene con i singoli soggetti...</li> <li>- Importante creare alleanze sul territorio per creare una rete e per dare la possibilità al progetto di durare nel tempo</li> </ul>	<b>Quali strategie per la costruzione di una RETE TERRITORIALE?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ....mentre si fatica a metterli in relazione fra loro</li> <li>- La scelta di coinvolgere il più possibile tutti gli attori istituzionali (comuni, scuole, associazioni di categorie, AUSL...) è stato talvolta un motivo di rallentamento nella realizzazione di certe azioni</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Condivisione fra i vari soggetti istituzionali coinvolti</li> <li>- Coordinamenti periodici permettono una circolarità di informazioni fra operatori del progetto e il territorio</li> <li>- Prevedere una cabina di regia, soprattutto per i progetti articolati su più azioni e su un territorio ampio</li> <li>- Équipe costituita da persone con ruoli e funzioni chiare e definite</li> <li>- Creare efficaci occasioni di incontro fra i vari soggetti per verifiche in itinere del progetto</li> </ul>	<b>Modalità di COORDINAMENTO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sovrapposizione o ridondanza con altri interventi sullo stesso territorio</li> <li>- Mancanza di un gruppo di lavoro che provveda ad una valutazione in itinere</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Appoggio costante da parte dell'amministrazione</li> <li>- Coinvolgimento diretto e attivo di alcuni amministratori</li> <li>- Adottare il lavoro di rete come metodo</li> <li>- Condivisione delle decisioni operative fra i vari soggetti istituzionali coinvolti</li> <li>- Un metodo "aperto" alle modificazioni di percorso (grazie alla valutazione in itinere)</li> <li>- Collaborazione con altri progetti attivati sul territorio</li> <li>- Se si tratta di un progetto complesso, la suddivisione in sub-progetti (e responsabilità) migliora l'efficienza/efficacia degli interventi (accanto ad un raccordo fra i vari sub-progetti)</li> </ul>	<p><b>Modalità di REALIZZAZIONE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mancanza di risorse economiche</li> <li>- Scarse risorse economiche dedicate dagli enti locali</li> <li>- Alcuni comuni, mettendoci poche risorse economiche, non si sono interessate costantemente dello stato di avanzamento del progetto</li> <li>- Diffidenza da parte di alcune categorie di destinatari (es. gestori bar)</li> <li>- Difficoltà a mantenere rapporti istituzionali con i "non addetti ai lavori" nel campo sociale</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dare visibilità locale al progetto (es. articoli in stampa locale)</li> <li>- Far consigli comunali aperti sui temi specifici (es. problemi alcolcorrelati, consumo problematico di sostanze, promozione dell'agio fra gli adolescenti...)</li> </ul>	<p><b>Modalità di PUBBLICIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Utilizzo di strumenti inefficaci nel rendere visibile agli amministratori e alla popolazione in generale il lavoro svolto</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Messa in rete del progetto per un'integrazione con gli altri progetti</li> <li>- Costruire relazioni con gli altri servizi</li> <li>- La gestione da parte di un unico ente di tutti gli interventi per una determinata fascia d'età, permette ai piccoli comuni di ottimizzare le risorse e avere una visione d'insieme</li> </ul>	<p><b>Come si collega ad ALTRI PROGETTI e SERVIZI SUL TERRITORIO?</b></p>	

**Per proseguire nel nostro lavoro propongo che ogni partecipante al gruppo:**

1. aggiunga note, considerazioni, critiche, aggiustamenti..... al testo finora prodotto (**scrivendo le note in rosso**) e me le rimandi ENTRO LA FINE DI APRILE in modo che possa riorganizzarle per poterne discutere insieme nell'ultimo incontro del 7 maggio.
2. proponga considerazioni, punti di vista, opinioni.... (max 10 righe) rispetto per ognuno dei seguenti **QUESITI**. Ovviamente è possibile proporre altre domande, provocazioni, spunti di riflessione che verranno riportate al gruppo.

Grazie per la collaborazione.

Fabio Davolio

1. Dalla scuola media in avanti gli insegnanti sono ancora educatori oppure l'unico mandato che hanno è rispetto alla didattica?

2. il lavoro di comunità (di circoscrizione, di quartiere...) nasce prevalentemente da bisogni espressi dagli adulti o da quelli degli adolescenti?

3. I destinatari dei nostri interventi più tradizionali (ad. incontri serali, conferenze con esperti esterni...) sono solo i genitori che, come si sente dire spesso, "non hanno problemi", si informano e partecipano a tutte le iniziative, mentre non si agganciano le situazioni più difficili?

4. Quali strategie si dimostrano efficaci per coinvolgere gli adulti nel lavoro con i giovani?